

BUON PASSO VERSO LA SALVEZZA DEGLI AZZURRI E DEI ROMANI MENTRE ALESSANDRIA E PALERMO SONO SEMPRE PIÙ NEI GUAI

PUNTI D'ORO PER NAPOLI E LAZIO

La quarta tappa del Giro d'Italia

Botella solo a Pescara



La quarta tappa del Giro d'Italia, la Campobasso-Pescara, è stata vinta da Botella, gregario in libertà. Lo spagnolo è giunto solo al traguardo con 311' di vantaggio su Bono e Sartore e 130' sul gruppo comprendente la maglia rosa Anquetil, Nencini, Baldini, Venturini, Ronchini, Battistini, Carlesi, Ronzani, Van Loop, Dellipoli, Fantini, Benedetti (che ha vinto la volata del gruppo) Bruni, Mastiani. La classifica generale, per quanto riguarda le prime posizioni non subisce quindi mutamenti. Nella foto: il vittorioso arrivo di Botella (in sesta pagina leggete i servizi dei nostri inviati speciali ATTILIO CAMORIANO e RICCARDO LONGO)

Giallorossi polemici, blucerchiati senza volontà

Maramaldeggia la Roma contro la Sampdoria (6-1)

Selmosson (2), Manfredini (2), Orlando, Guarnacci e Cucchiaroni i marcatori — Scampate numerose occasioni

ROMA. Panetti, Zaglio, Corini, Giuliano, Lotti, Guarnacci, Orlando, Pestrin, Manfredini, De Costa, Selmosson. SAMPDORIA: Rossi, Vincenzi, Marocchì, Bertoni, Baccin, Bertoni, De Grassi, Toschi, Occhioni. ARBITRO: Amosca di Bari. 111 nel primo tempo all'11 Selmosson, al 22' il centro di Selmosson al 30' Orlando, nella ripresa al 3' Orlando, al 20' Manfredini, al 38' Cucchiaroni.

NOTA. Spettatori 20 mila circa, cielo sereno, terreno in buona condizione. I giallorossi si sono presentati con questa partita perché erano convinti che non riusciremo a battere la Sampdoria e poiché erano spronati dall'impetuosa riscrittura della cronaca sportiva subito domenica. Vincenzo Costi già al 10' ha difeso con una palla di ferro, ma Selmosson è stato in vantaggio grazie ad un colpo di testa di Orlando, poi Manfredini e poi un "a fondo" in spaccata di Pedro verso Selmosson che ha fulminato in diagonale il portiere Rossi.

Cinque minuti dopo i gol sono diventati due per un nuovo smistamento di Dino a Manfredini che ha fatto passare la palla sotto la punta del portiere in un'azione ed alla mezz'ora è finito nel sacco anche il terzo gol di Orlando e Testa di Selmosson. Si capisce che a questo punto la partita non ha avuto più storia e dato che il stadio era ormai incombusto, praticamente si può dire che la partita non ha avuto una storia nemmeno prima, perché la Sampdoria non ha mai inteso la partita, impegnata seriamente a qualificarla.

Basta dire che oltre al gol di Cucchiaroni, tenuto in un certo orgoglio, al contrario di quanto si poteva pensare, i blucerchiati hanno avuto al loro attivo in tutto l'incontro solo 4 occasioni nel 2° tempo, il primo tempo quando in posizione di Occhioni Toschi ha effettuato un tiro che ha battuto sul palo rimbalzando fuori, al 10' quando lo stesso Toschi ha scappato all'ultima occasione d'oro sbalzando bersaglio a pochi passi dalla porta, al 21' della ripresa quando il tiro di Cucchiaroni ha colpito la parte superiore della traversa ed al 37' del secondo



ROMA-SAMPDORIA 6-1. Tre fasi del bombardamento alla rete di Rossi. Nelle prime due foto i due gol di MANFREDINI (prima e seconda nell'ordine) nella terza il gol di ORLANDO

tempo quando Corini ha salvato la porta. Così, su tiro di Lotti, si è visto di Toschi a scendere per il primo dei suoi attentati al cerchio che nessuno si è salvato dalla reazione furiosa di un'ammiraglia e l'ha da Occhioni.

Si aggiunge che nemmeno i difensori blucerchiati sono andati molto bene, al contrario dell'attacco dal momento che il portiere Marocchì e i compagni di campo non hanno fatto nulla per impedire a Orlando, pronto rimesso a Pedro che si libera di Bertoni, atteso da Guarnacci, il cui tiro è stato battuto facendogli passare la palla sotto il corpo

del mediano da tre quarti di campo.

Dopo il quarto è venuto il quinto e l'ultimo gol di Selmosson, al 38' di Selmosson, con un colpo di testa di Dino verso Orlando e "camata" irresistibile del romagnolo. E dopo il quinto è venuto infine il sesto al 40' della ripresa, di Selmosson, con un colpo di testa di Guarnacci smistato a Orlando, pronto rimesso a Pedro che si libera di Bertoni, atteso da Guarnacci, il cui tiro è stato battuto facendogli passare la palla sotto il corpo

Se a 1 dunque, avrebbero potuto essere anche di più e i giallorossi non avevano scampato almeno altre quattro occasioni. Ma anche così è un risultato di tutto rispetto e con ben pochi precedenti a Roma.

Però si fa a tempo a dire l'entusiasmo del pubblico per la prodigiosa vittoria, si applaude a scena aperta, battimani per tutti. Ed in effetti.

ROBERTO FROSSI (continua in 1 pagina, 5 col.)

NEGLI SPOGLIATOI DEL «FLAMINIO»

Cucchiaroni: «Mi fanno male le meningi»

Vittoria per 6 a 1 dopo un 5 a 0 che scotta ancora a Roma e veramente la squadra più straordinaria e forte di questo mondo. Ha proprio ragione il pubblico quando gli dicono «Come spiega queste cose?», tutti rispondono «Simplicemente». Negli spalti, la squadra si è accolta all'arrivo da una folla di sole da pochi, pochissimi battimani di congratulazione. Nemmeno al primo gol il pubblico si è scaldato. Alla seconda partita, ha cominciato a credere alla vittoria, alla terza ha cominciato ad applaudire con convinzione, alla quarta si è scottato. Eugenio Danese dice: «È fatto, una pessima squadra è stata capace di recuperare quattro gol e di battere la Roma, rivaleata moralmente, ha vinto davvero, ha diviso il pubblico, si è divertita, ha combattuto ancora, ha segnato altri due gol e nel ha fallito per poterne quattro pronti per la ruota».

Toni era entusiasta di Selmosson. Diceva alla fine della partita: «Gli avversari danno più palla, avrebbe segnato altri tre gol». In effetti, questi e la stagione propria per questo scampinato che odia il gelo e non si è divertita, ha combattuto ancora, ha segnato altri due gol e nel ha fallito per poterne quattro pronti per la ruota».

Panetti ha preso un solo gol ed ha la coscienza a posto. Però, bisogna ammettere per capire quanto gli ha fatto quella battuta, che il pubblico di Cucchiaroni, l'attaccante che il pubblico si è divertito a battere e a insultare per tutto il secondo tempo, quando ormai la Samp proprio non ce l'avrebbe più fatta. Riti Panetti, ma ha sempre la plega amara di un angelo della bocca. Dice, quasi sorridendo a Giuliano: «Però la barriera non doveva far nulla solo in tre; quattro ce ne vogliono, quattro e basta a tenere, vorrebbe far intendere che in fondo non gliene importa niente».

Negli spogliatoi della Samp, Cucchiaroni ha la lingua sciolta. «È un fatto, il pubblico è entusiasta, non con la squadra della Roma dice». Casella, quanto a corse e di questa volta, mi fanno male le meningi».

Monzeglio ha perduto un po' della sua calma. Dice: «Il primo e il secondo tempo dice di aver messo al muro i tutti e simili i giocatori, ma gliene dice quattro fatte bene sono suoi bravi, dichiarati e giocatori dell'attacco e i migliori». Cosa potevano fare di più il povero Vincenzo, il povero

DINO REVENFI (continua in 1 pagina, 8 col.)

Combattuta e drammatica la partita tra biancoazzurri e rossoblu

Negli ultimi sette minuti di gioco la Lazio vince a «Marassi», (4-2)

Il Genoa segna per primo poi la Lazio pareggia e va in vantaggio con due goal di Franzini e Rozzoni - Ripresa nuovamente, arriva al successo con un rigore di Carradori e un altro goal di Rozzoni

Genova: Piccoli, Corradi, Biondi, Piac, Casella, Bazzani, Abbadie, Pantalone, Calvanese, Pistorelli, Filiani. LAZIO: Vici, Molino. Le punte: Carradori, Janich, Fumagalli, Rizzari, Pozzan, Rozzoni, Franzini, Mattel. ARBITRO: Rebuffo di Milano. MARCATORI: Nel primo tempo al 14' Piac, nella ripresa al 21' Molino, al 21' Molino, al 21' Molino, al 23' Carradori (rigore) e al 44' Rozzoni.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 22. — Se dovesse venire a Marassi il Roccaeanuova (si fa per dire, naturalmente, senza offesa per nessuno), certo Frossi esecutore di una delle sue ingegnosissime tattiche per bloccare la via della rete al nemico, a serragliando nella sua metà campo, e quindi, in area, il maggior numero di giocatori, col compito preciso di non lasciare passare nessuno.

Questo è il suo credo, per qualsiasi tipo di avversario. Il suo stile, la sua filosofia. Anche per ospitare la Lazio, una delle squadre pericolanti, il Genoa si è schierato col suo bravo battitore libero, con una mezz'ala (Pistorelli) a fungere da mediano, l'altra (Pantalone) a fare la spola sulla stessa linea, un'ala (Fumagalli) tormente, ed un'altra (Abbadie) a raccogliere i palloni al povero e isolato Calvanese. Che cosa Frossi intendesse difendere con questa tattica, non si è ben capito. Ma non è di tutti i poveri mortali poter combattere tale mente illuminata. Noi, poveretti, non riuscendo a svettare così in alto, ci limitiamo a constatare i risultati pratici: pensate il Genoa, infatti, nonostante il suo calcenaco elastico (come lo definisce il suo allenatore), ha buscato quattro reti e ne

ha realizzate due, una delle quali ottenuta grazie al provvisoriamente capocannoniere di Molino, che ha spedito la sfera nella propria porta, lasciando allibito il suo compagno Ceci.

La Lazio non si annuovava davvero una compagine pericolosa, è vero che con la forza della disperazione per districarsi dalla zona della retrocessione, ma non ha davvero i numeri per occupare chi la ospita e far guidare all'armeria come se il nemico fosse alle porte. Si sarebbe detta una partita tranquilla per il Genoa. Tale da permettergli di risolvere almeno in parte il suo prestigio, era una occasione abbastanza favorevole da sfruttare moralmente. Il Genoa avrebbe potuto dimostrare

che pur destinato alla serie inferiore sarebbe stato in grado di giocare e battere le compagini più fortunate di lui. Insomma di non meritarsi la sorte avversa che gli è toccata.

Dopo l'incontro di oggi, ogni illusione se ce ne fossero state ancora deve essere definitivamente accantonata. Il Genoa, che sarebbe da un individuo, che corrono sgarbiatamente per il campo e guidato da un cervello capace di ottenere quei pochi che tentano di ragomare sul campo. Il risultato è quello che si vede purtroppo ogni domenica.

Ed è inutile insistere oltre su questo argomento. I fatti parlano da soli e lo fanno eloquentemente.

La Lazio, la tattica di Frossi, aveva liberato un suo merito. Carradori che spazzava per il campo a suo piacimento ed è stato il più pericoloso cannoniere degli azzurri. E non per il Genoa che fra i pali aveva un Piccoli, attento e d'istinto pronto. La squadra di Bernardini sperava forse in un portiere che sarebbe sempre stato un ottimo risultato colto in trasferta e sul campo di una compagine così dente avvegnato per le recenti vicissitudini. Ma ha avuto nel finale del primo tempo la mazzata di Piqué, sintomo improvvisamente avanti che ha raccolto, smarcandosi un cross di Frignanni fuzzato sulla sinistra lo ha fermato e sennò quindi alle spalle di Ceci.

Non meritava certo questa sorte la squadra romana, perché fino a quel momento non aveva avuto nemmeno il portiere impegnato, al contrario di quello avversario, che aveva dovuto togliere brativamente parecchie scottanti castagne dal fuoco, alcune delle quali gli avevano bruciato le dita.

Entrava dunque in campo la Lazio, nella ripresa, con un certo orgoglio, al contrario del Genoa che appariva rangelizzato come il suo allenatore, che già stava studiando il 2° tempo, sopra tutto nel cercare che gli avversari si stringano ancora più in difesa, contandosi di conservare quella mezza rete di vantaggio. E la Lazio pareggia con un gol di Franzini al 2° un bellissimo gol al volo su passaggio all'indietro di Fumagalli, che si

STEFANO PORCI (continua in 1 pagina, 8 col.)

Dopo essere andato in vantaggio per primo Nella ripresa il Padova cede ai partenopei (2-1)

La vittoria degli azzurri siglata da Vincico e Postiglione

PADOVA. Pin, Cervato, Scagnello, Gaspari, Blason, Barbolini, Perani, Rosa, Bionchi, Totoli, Cello. NAPOLI: Bogatti, Schiavone, Mignone, Murri, Posio, Bellanzoni, Vico, Postiglione, Vincico, Pesola, Gasparini. ARBITRO: Liverani di Torino. MARCATORI: Totoli al 44' del primo tempo, Postiglione al 22' e Vincico al 27 della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA 22. — È finita con grandi applausi per il Napoli il campionato di calcio. I biancoscudati, dopo i fischi di domenica scorsa per il nulla e con l'Alitalia una condanna separata dal pubblico del «Apparato» con un franco successo. Hanno affrontato fieramente un avversario che giocava il tutto per tutto, hanno saputo anche andare in vantaggio, ma poi, a poco a poco la squadra si è disintegrata.

Il Padova però non deve delusi di questa sconfitta, in questo campionato ha già fatto molto, certo più di quanto non si aspettassero all'inizio. ROLANDO FARINI (continua in 4 pagina, 8 col.)

L'EROE della DOMENICA

Il Giro

Ha un'età di mezzo secolo, il Giro d'Italia è il più grande evento sportivo italiano. È un po' vecchio, il tempo per lui si è fermato durante le due guerre che ha attraversato, ma non si è mai spento. È un po' vecchio, il tempo per lui si è fermato durante le due guerre che ha attraversato, ma non si è mai spento. È un po' vecchio, il tempo per lui si è fermato durante le due guerre che ha attraversato, ma non si è mai spento.

Non ha però ancora nessun colpo che lo abbia fatto cadere di tutto, che Ronchini e Nencini e Mastignoni non si propongano ancora di correre a tappe più dure, sono pronti e in grado. Ha differito, con qualche eccezione, che Bazzani non si sia fatto il grande giro, anche se il suo di Giro scappato è un po' vecchio, ma è un po' vecchio, il tempo per lui si è fermato durante le due guerre che ha attraversato, ma non si è mai spento.



LAZIO-GENOA 4-2: La seconda rete della Lazio (Telefoto)